

29 luglio 2022 8:30

Ambiente pulito e sano. Per Onu è diritto universale

di [Redazione](#)



Giovedì l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha adottato una risoluzione storica in cui si afferma che l'accesso a un ambiente pulito, sano e sostenibile è un diritto umano universale.

La risoluzione, basata su un testo simile adottato lo scorso anno dal Consiglio per i diritti umani, invita gli Stati, le organizzazioni internazionali e le imprese a intensificare i loro sforzi per garantire un ambiente salubre per tutti.

Dei 169 paesi membri presenti e partecipanti all'incontro, 161 hanno votato a favore e 8 si sono astenuti, ovvero Cina, Federazione Russa, Bielorussia, Cambogia, Etiopia, Iran, Kirghizistan e Siria.

Il segretario generale delle Nazioni Unite António Guterres ha accolto favorevolmente questa decisione "storica". Secondo lui, questo sviluppo storico dimostra che gli Stati membri possono unirsi nella lotta collettiva contro la triplice crisi globale del cambiamento climatico, della perdita di biodiversità e dell'inquinamento.

"La risoluzione contribuirà a ridurre le ingiustizie ambientali, colmare le lacune di protezione e responsabilizzare le persone, in particolare quelle in situazioni vulnerabili, compresi i difensori dei diritti umani nell'ambiente, i bambini, i giovani, le donne e le popolazioni indigene", ha affermato in una dichiarazione rilasciata dall'ufficio del suo portavoce.

Guterres ha aggiunto che questa decisione aiuterebbe anche gli Stati ad accelerare l'attuazione dei loro obblighi e impegni in materia di ambiente e diritti umani.

"La comunità internazionale ha riconosciuto universalmente questo diritto e ci ha avvicinato a realizzarlo per tutti", ha affermato.

Il capo delle Nazioni Unite, tuttavia, ha sottolineato che l'approvazione della risoluzione è stato *"solo un inizio"* e ha esortato le nazioni a rendere questo diritto appena riconosciuto *"una realtà per tutti, ovunque"*.

È necessaria un'azione urgente

In una dichiarazione, anche l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani, Michelle Bachelet, ha accolto favorevolmente la decisione dell'Assemblea e ha fatto eco all'appello del Segretario generale a un'azione urgente per attuarla.

"Oggi è un momento storico, ma non basta semplicemente affermare il nostro diritto a un ambiente salubre. La risoluzione dell'Assemblea Generale è molto chiara: gli Stati devono attuare i loro impegni internazionali e intensificare i loro sforzi per adempierli. Subiremo tutti effetti molto peggiori delle crisi ambientali se non collaboriamo per evitarle collettivamente ora", ha affermato.

Bachelet ha spiegato che l'azione ambientale fondata sugli obblighi in materia di diritti umani fornisce salvaguardie

essenziali per le politiche economiche e i modelli di business.

"Evidenzia la base degli obblighi legali per l'azione, piuttosto che la mera politica discrezionale. È anche più efficace, legittimo e sostenibile", ha aggiunto.

Una risoluzione per l'intero Pianeta

Il testo, originariamente presentato da Costa Rica, Maldive, Marocco, Slovenia e Svizzera lo scorso giugno, e ora co-sponsorizzato da più di 100 paesi, rileva che **il diritto a un ambiente sano è legato al diritto internazionale esistente e afferma che la sua promozione richiede la piena attuazione degli accordi ambientali multilaterali.**

Riconosce inoltre che l'impatto del cambiamento climatico, la gestione e l'uso non sostenibili delle risorse naturali, l'inquinamento dell'aria, della terra e dell'acqua, la cattiva gestione dei prodotti chimici e dei rifiuti e la conseguente perdita di biodiversità interferiscono con il godimento di questo diritto - e che il danno ambientale ha implicazioni negative dirette e indirette per l'effettivo godimento di tutti i diritti umani.

Secondo il Relatore speciale delle Nazioni Unite sui diritti umani e l'ambiente, **David Boyd, la decisione dell'Assemblea cambierà la natura stessa del diritto internazionale sui diritti umani.**

"Per decenni i governi hanno promesso di ripulire l'ambiente e affrontare l'emergenza climatica, ma il diritto a un ambiente sano cambia la prospettiva delle persone dal 'mendicare' a chiedere un'azione da parte dei governi", ha detto di recente a UN News.

Una vittoria che è stata in divenire per cinque decenni

Nel 1972, la Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente a Stoccolma, conclusa con una dichiarazione storica, è stata la prima a porre le questioni ambientali al centro delle preoccupazioni internazionali. Ha segnato l'inizio di un dialogo tra i paesi industrializzati e quelli in via di sviluppo sul legame tra crescita economica, inquinamento dell'aria, dell'acqua e degli oceani e il benessere delle persone in tutto il mondo.

All'epoca, gli Stati membri delle Nazioni Unite hanno dichiarato che le persone hanno un diritto fondamentale a *"un ambiente di qualità che sostenga una vita di dignità e benessere"*, e hanno chiesto azioni concrete, nonché il riconoscimento di questo diritto.

Lo scorso ottobre - dopo decenni di lavoro di nazioni in prima linea nei cambiamenti climatici, come l'arcipelago delle Maldive e oltre 1.000 organizzazioni della società civile - il Consiglio per i diritti umani ha finalmente riconosciuto questo diritto e ha invitato l'Assemblea generale delle Nazioni Unite fare lo stesso.

"Dalla Dichiarazione di Stoccolma del 1972, questo diritto è stato incorporato nelle costituzioni, nelle leggi nazionali e negli accordi regionali. La decisione odierna eleva il diritto al posto che le spetta: il riconoscimento universale", ha dichiarato giovedì il capo dell'ambiente delle Nazioni Unite Inger Andersen.

Il riconoscimento del diritto a un ambiente sano da parte di questi organismi delle Nazioni Unite, sebbene **non legalmente vincolante** dovrebbe fungere da catalizzatore per l'azione e consentire ai cittadini comuni di rispondere ai propri governi.

"Il riconoscimento di questo diritto è quindi una vittoria che dobbiamo celebrare. Ringrazio gli Stati membri e le migliaia di organizzazioni della società civile e gruppi di popolazioni indigene, nonché le decine di migliaia di giovani che hanno instancabilmente sostenuto questo diritto. Ma ora dobbiamo basarci su questa vittoria e attuare questo diritto", ha aggiunto Andersen.

Una tripla risposta alle tre crisi

Come ha ricordato il Segretario Generale delle Nazioni Unite, il diritto appena riconosciuto sarà cruciale nell'affrontare la triplice crisi planetaria.

Queste sono le tre principali minacce ambientali interconnesse che l'umanità deve affrontare attualmente: **il cambiamento climatico, l'inquinamento e la perdita di biodiversità**, tutte citate nel testo della risoluzione.

Ognuna di queste crisi ha le sue cause ed effetti che devono essere affrontati se vogliamo avere un futuro sostenibile sulla Terra.

Le conseguenze dei cambiamenti climatici sono sempre più evidenti: aumento dell'intensità e gravità della siccità, scarsità d'acqua, incendi boschivi, innalzamento del livello del mare, inondazioni, scioglimento dei ghiacci polari, tempeste catastrofiche e diminuzione della biodiversità.

Allo stesso tempo, secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), l'inquinamento atmosferico è la principale causa di malattie e morte prematura nel mondo, con oltre sette milioni di persone che muoiono prematuramente ogni anno a causa dell'inquinamento.

Infine, il declino o la scomparsa della diversità biologica – che include animali, piante ed ecosistemi – influisce sull'approvvigionamento di cibo, sull'accesso all'acqua pulita e sulla vita come la conosciamo.

(ONU-Info del 28/07/2022)

CHI PAGA ADUC

l'associazione non **percepisce ed è contraria ai finanziamenti pubblici** (anche il 5 per mille)

La sua forza economica sono iscrizioni e contributi donati da chi la ritiene utile

DONA ORA (<http://www.aduc.it/info/sostienici.php>)